

2 febbraio 2024 16:00

Addestrare un animale? Si può punire un cane ma non una rana



Le persone parlano ogni giorno con i loro animali domestici: elogiandoli quando sono buoni, assicurandoli quando sono confusi, dando loro affetto o li coccolano. Parliamo anche agli animali quando si comportano male. "Perché lo hai fatto?" qualcuno potrebbe chiedere al proprio cane. Oppure potremmo sgridare il gatto: "Non toccarlo!" – mentre spostiamo un cimelio di famiglia dall'altra parte della stanza.

Ma è opportuno [punire o rimproverare un animale?](#)

Quando si parla di "punizione", ciò implica qualcosa di più della semplice perdita di privilegi. Il termine suggerisce che a qualcuno [viene chiesto di imparare una lezione](#) dopo aver infranto una regola che può comprendere. Ma la comprensione di un animale è diversa da quella di un essere umano, il che solleva interrogativi su quali lezioni possono imparare e quali eventuali rimproveri agli animali siano etici.

Questi problemi riguardano ciò che i ricercatori sanno sulla cognizione dei diversi animali. Ma vanno anche oltre, [sollevando domande su quale tipo di posizione morale](#) abbiano gli animali e su come le persone che interagiscono con gli animali dovrebbero addestrarli.

Come [teorico etico](#), ho esplorato queste e [questioni correlate](#), anche con [alcuni dei miei colleghi di psicologia e antropologia](#). Direi che è importante distinguere tre tipi di apprendimento: condizionamento, istruzione ed educazione.

Condizionata

Un tipo di apprendimento, chiamato "condizionamento classico", è stato [reso popolare dallo psicologo Ivan Pavlov](#) subito dopo la fine del XX secolo. Suonando ripetutamente un campanello mentre presentava il cibo, Pavlov indusse i cani a salivare solo grazie al suono del campanello. Tale apprendimento procede semplicemente associando due tipi di stimoli: un suono e uno spuntino, in questo caso.

Quando gli scienziati parlano di punizione, normalmente intendono il "condizionamento operante", [reso popolare poco dopo dagli psicologi Edward Thorndike e B. F. Skinner](#). Nel condizionamento operante, gli stimoli positivi o piacevoli vengono utilizzati per rinforzare il comportamento desiderato, mentre gli stimoli negativi o dolorosi vengono utilizzati per scoraggiare il comportamento indesiderato. Potremmo dare a un cane un bocconcino, ad esempio, per premiarlo se segue il comando di sedersi. Il tipo di apprendimento che il condizionamento operante mira a raggiungere, tuttavia, manca di un ingrediente cruciale della punizione umana: la responsabilità. [Quando le persone puniscono](#), non è solo per [scoraggiare un comportamento](#) indesiderato. Stanno cercando di far capire che qualcuno ha trasgredito – che il [comportamento dell'individuo merita una punizione](#).

Ma gli animali non umani possono trasgredire? Meritano mai un rimprovero? Direi che lo fanno, ma con differenze fondamentali rispetto agli illeciti umani.

Istruzioni

L'addestramento per molti animali, come cavalli e cani, va oltre il condizionamento. Implica un tipo di apprendimento più sofisticato: l'istruzione.

Un aspetto importante in cui l'istruzione differisce dal condizionamento è che un istruttore si rivolge al proprio allievo. I proprietari e gli addestratori di animali parlano con cani e gatti e, sebbene questi animali non conoscano la grammatica, [possono capire a cosa si riferiscono molte parole umane](#). I custodi spesso ascoltano anche le vocalizzazioni dei loro animali nel tentativo di comprenderne il significato.

A dire il vero, le persone condizionano cani e gatti: considera di spruzzare un gatto con acqua quando mordicchia una pianta d'appartamento. L'obiettivo è che il gatto associ uno spuntino vietato ad un'esperienza spiacevole e lasci così stare la pianta.

Ma addestrare gli animali domestici può andare oltre il cambiamento del loro comportamento. Può mirare a migliorare [la capacità degli animali di ragionare su cosa fare](#): un addestratore insegna a un cane come affrontare un percorso di agilità, ad esempio, o come superare una nuova porta per animali domestici. L'istruzione implica la comprensione, mentre l'apprendimento basato sul mero condizionamento no.

La capacità di un animale di essere istruito deriva dalla natura della sua vita mentale. Gli scienziati non [sanno esattamente quali funzioni cognitive degli animali implichi la comprensione, la reale risoluzione dei problemi e la capacità di ragionare o dedurre](#).

Ma la [ricerca sulla percezione](#) – su come gli esseri umani e gli altri animali [convertono le informazioni sensoriali in rappresentazioni mentali di oggetti fisici](#) – ha aiutato filosofi e psicologi a distinguere il pensiero dalle capacità mentali più basilari come la vista e l'udito.

È estremamente probabile che alcuni animali non umani – inclusi delfini, scimmie ed elefanti – pensino, come ha sostenuto il [filosofo Gary Varner](#) nel libro del 2012 ["Personhood, Ethics, and Animal Cognition"](#). La mia ricerca suggerisce che la distinzione tra animali pensanti e non pensanti [si accorda bene con la distinzione](#) tra animali che possono essere istruiti e quelli che, al massimo, possono essere condizionati.

Questa differenza è fondamentale per il modo in cui dovrebbero essere trattati i diversi animali domestici. Un proprietario dovrebbe ovviamente preoccuparsi della propria rana domestica e prendersi cura dei suoi bisogni. Ma [non hanno bisogno di riconoscere la rana](#) nello stesso modo in cui [dovrebbero riconoscere un cane](#): rivolgendosi a lei, ascoltandola e confortandola.

Sebbene un proprietario possa rimproverare il cane ritenendolo responsabile delle sue azioni, deve anche ritenersi responsabile nei confronti dell'animale, anche considerando come l'animale ha interpretato gli eventi.

Formazione scolastica

Alcuni animali non umani hanno valutato [abilità cognitive impressionanti](#) in contesti sperimentali, come riconoscere il proprio corpo negli specchi e [ricordare esperienze passate](#). Alcuni uccelli, ad esempio, mostrano sensibilità ai dettagli del cibo che hanno conservato nella cache, come la sua deperibilità e quanto tempo fa è stato conservato.

Tuttavia, gli scienziati [non possiedono prove concrete](#) che dimostrino che [gli animali abbiano capacità di pensiero critico](#) o un [concetto di sé](#), i requisiti chiave per un'autentica educazione. A differenza del condizionamento e dell'istruzione, l'educazione mira a consentire allo studente di spiegare il mondo, valutare e discutere le motivazioni alla base delle decisioni. Inoltre, prepara le persone a porre – e a cercare di rispondere – domande etiche come "Come dovrei vivere" e "Quella azione era giustificata?"

Un gatto o un cane non possono porre queste domande. Nella maggior parte dei casi, gli esseri umani non si

preoccupano nemmeno di queste domande, ma possono farlo. In effetti, i tutori prestano grande attenzione a queste questioni durante l'educazione dei figli, come quando chiedono ai bambini: "Come ti piacerebbe se qualcuno ti facesse una cosa del genere" o "Pensi davvero che sia giusto comportarsi in quel modo?"

Partendo dal presupposto che gli animali non riflettono e non criticano, e quindi non sono capaci di educazione, direi che [non hanno obblighi morali](#). È giusto dire che un animale domestico ha trasgredito, poiché animali come cani e gatti possono capire come comportarsi meglio. Ma moralmente parlando, un animale [non può commettere atti illeciti](#), perché è privo di coscienza: può comprendere parte del suo comportamento, ma non la propria mente.

A mio avviso, rivolgersi a un animale e agire comprendendo come interpreta gli eventi è fondamentale per la formazione etica degli animali da compagnia. Ma se qualcuno tratta un animale come se fosse responsabile di giustificarsi davanti a noi, come se potesse offrire scuse, antropomorfizza l'animale e gli chiede troppo. I proprietari di animali domestici spesso lo fanno in modo scherzoso, dicendo cose del tipo: "Ora sai che non avresti dovuto farlo" – le stesse frasi che potrebbero usare con un bambino.

A differenza di un bambino, però, la trasgressione dell'animale non è un mancato adempimento di un obbligo morale. Nelle relazioni umane aspiriamo a relazioni di reciproca giustificazione, dove si scambiano ragioni e si valutano scuse e scuse. Ma questa non è la natura dei nostri rapporti con i nostri animali domestici, per quanto possiamo essere tentati di pensare diversamente.

(Jon Garthoff - Professor of Philosophy, University of Tennessee -, su The Conversation del 02/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)